



Beiträge zum Buch- und Bibliothekswesen

Das deutsche und italienische Bibliothekswesen im Nationalsozialismus und Faschismus

Versuch einer vergleichenden Bilanz

Herausgegeben von
Klaus Kempf und Sven Kuttner

Harrassowitz Verlag

BBB 57

Das deutsche und italienische Bibliothekswesen im Nationalsozialismus und Faschismus

Harrassowitz



9 783447 068765

www.harrassowitz-verlag.de

Beiträge zum Buch- und Bibliothekswesen

Herausgegeben von
Michael Knoche und Sven Kuttner

Band 57

2013

Harrassowitz Verlag · Wiesbaden

Das deutsche und italienische
Bibliothekswesen im
Nationalsozialismus und Faschismus

Versuch einer vergleichenden Bilanz

Herausgegeben von
Klaus Kempf und Sven Kuttner

2013

Harrassowitz Verlag · Wiesbaden

Bibliografische Information der Deutschen Nationalbibliothek
Die Deutsche Nationalbibliothek verzeichnet diese Publikation in der Deutschen
Nationalbibliografie; detaillierte bibliografische Daten sind im Internet
über <http://dnb.dnb.de> abrufbar.

Bibliographic information published by the Deutsche Nationalbibliothek
The Deutsche Nationalbibliothek lists this publication in the Deutsche
Nationalbibliografie; detailed bibliographic data are available in the internet
at <http://dnb.dnb.de>

Informationen zum Verlagsprogramm finden Sie unter
<http://www.harrassowitz-verlag.de>

© Otto Harrassowitz GmbH & Co. KG, Wiesbaden 2013

Das Werk einschließlich aller seiner Teile ist urheberrechtlich geschützt.
Jede Verwertung außerhalb der engen Grenzen des Urheberrechtsgesetzes ist ohne
Zustimmung des Verlages unzulässig und strafbar. Das gilt insbesondere
für Vervielfältigungen jeder Art, Übersetzungen, Mikroverfilmungen und
für die Einspeicherung in elektronische Systeme.

Gedruckt auf alterungsbeständigem Papier.

Satz: Julia Guthmüller

Druck und Verarbeitung: Memminger MedienCentrum AG

Printed in Germany

ISSN 0408-8107

ISBN 978-3-447-06991-5

In memoriam Klaus Haller (1939–2011)



Inhalt

Vorwort	IX
<i>Christof Dipper</i> Nationalsozialistische und faschistische Wissenschaftspolitik im Vergleich	1
<i>Andrea Hindrichs</i> Kulturpolitik im italienischen Faschismus	37
<i>Angelo Turchini</i> Gli archivi e le biblioteche italiane nella politica interna del regime fascista	55
<i>Alberto Petrucciani</i> Le biblioteche italiane durante il fascismo: strutture, rapporti, personaggi	67
<i>Johannes Andresen</i> Bibliotheken in Südtirol in der Zeit des Faschismus	109
<i>Mauro Guerrini</i> Il primo Congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia, Roma-Venezia, 15–30 giugno 1929	123
<i>Klaus Kempf</i> NS-Raubgut in der Bayerischen Staatsbibliothek: Annäherung an ein sensibles Thema	137
<i>Alfred Schmidt</i> Die Österreichische Nationalbibliothek im Nationalsozialismus und die Restitution von NS-Raubgut	157
<i>Christina Köstner-Pemsel und Markus Stumpf</i> BibliothekarInnen der Universität Wien im Austrofaschismus und in der NS-Zeit: Modellfall oder Ausnahme? Eine Annäherung	171
<i>Sven Kuttner</i> „Verwendung im Büchereidienst der Hauptstadt der Bewegung“: <i>Alte Kämpfer</i> in der Universitätsbibliothek München	191

Michael Knoche

„Es ist doch einfach grotesk, dass wir für die Katastrophe mitverantwortlich gemacht werden.“ Die Einstellung von deutschen wissenschaftlichen Bibliothekaren zu ihrer Vergangenheit im Nationalsozialismus 203

Jan-Pieter Barbian

„Faktoren der großen Durchdringungsarbeit des Volkes mit nationalsozialistischem Geist“. Das Öffentliche Büchereiwesen des NS-Staates zwischen Ideologie und Realität 221

Autoren 243

Il primo Congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia, Roma-Venezia, 15–30 giugno 1929

Mauro Guerrini,
con la collaborazione di Antonio Speciale¹

Premessa

Il primo Congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia si svolse a Roma e Venezia, con diramazioni in altre città italiane, dal 15 (in realtà dal 14, come vedremo) al 30 giugno 1929.² Vi aderirono quasi 880 tra bibliotecarie e bibliotecari italiani e stranieri, in rappresentanza di 35 paesi e associazioni professionali, nonché un rappresentante della Società delle Nazioni. Parteciparono i membri delle associazioni che avevano aderito all'International Library and Bibliographical Committee: Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Francia, Germania, Gran Bretagna, Italia, Paesi Bassi, Norvegia, Svezia e Svizzera, Stati Uniti d'America, Canada e Cina; si aggiunsero poco dopo i membri delle associazioni bibliotecarie di: Estonia, Finlandia, Giappone, Lettonia, Messico e Polonia. Intervennero, inoltre, delegazioni ufficiali di paesi privi di associazioni bibliotecarie, fra cui l'Italia: Spagna, Russia, Egitto, Siria, nonché rappresentanti di Algeria, Bulgaria, Filippine, Jugoslavia, Marocco, Palestina, Portorico, Romania, Tunisia, Turchia e Vaticano.

I delegati ufficiali stranieri furono 87, i partecipanti italiani 300: bibliotecari di biblioteche e di agenzie bibliografiche, librai, produttori e commercianti di materiali per ufficio e perfino un industriale di Milano; due i bibliotecari della Vaticana, Giovanni Mercati ed Eugène Tisserant,³ circa 80 delegati dalla Germania e 15 dall'Austria. Il Congresso costituiva il primo incontro mondiale dell'International Library and Bibliographical Committee, costituito a Edimburgo il 30 settembre 1927⁴ (ipotizzato al congresso dell'ALA del 1926), composto da rappresentanti di quindici associazioni bibliotecarie, che avevano votato la "Edinburgh Resolution"; la decisione istituiva formalmente il nucleo fondante di

1 Mauro Guerrini <mauro.guerrini@unifi.it>; Antonio Speciale <antonsp_76@hotmail.com>.

2 Cfr. gli atti: *Primo Congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia, Roma-Venezia 15–30 giugno MCMXXIX-a. VII*. Roma, la Libreria dello Stato, 1931–1933.

3 Giovanni Mercati, dottore della Biblioteca Ambrosiana dal 1893, bibliotecario della Vaticana dal 1898, di cui divenne prefetto nel 1919. Eugène Tisserant, conservatore di manoscritti orientali, nominato nel 1907, all'età di 24 anni; l'incarico gli permise di perseguire lo studio delle lingue orientali e dell'archeologia; divenuto cardinale, nel 1957 Pio XII lo nominò Archivista e Bibliotecario di Santa Romana Chiesa, ufficio che tenne per circa venticinque anni. Il 13 novembre 1934 tenne la prolusione per l'inaugurazione della Scuola vaticana di Biblioteconomia.

4 Il Comitato esecutivo si riunì per la prima volta a Roma il 31 marzo 1928: "The establishment of the International Library and Bibliographical Committee was officially declared in Rome (1928)", "IFLA journal", vol. 28, no. (2002).

quell'associazione, che proprio in Italia, durante il congresso, fu ufficialmente denominata International Federation of Library Association (IFLA). L'IFLA, pertanto, veniva concepita in Scozia il 30 settembre 1927, ma nasceva e veniva battezzata in Italia il 14 giugno 1929, un giorno prima dell'inaugurazione ufficiale del convegno.

Lo svolgimento in Italia di un congresso così importante,⁵ favorì la fondazione, nel 1930, del Comitato promotore dell'Associazione dei bibliotecari italiani, costituito da personale statale e di ente locale, alla cui presidenza fu chiamato Pier Silverio Leicht, docente di storia del diritto e deputato, che, al Congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia, aveva rappresentato il Governo italiano, in quanto sottosegretario alla Pubblica Istruzione (dal 1928 al 1929).⁶

Il Congresso ebbe molta risonanza sulla stampa periodica contemporanea, come attesta la bibliografia curata da Giannetto Avanzi,⁷ edita sul volume I degli atti, con oltre “200 voci”, rappresentate da articoli, interviste e contributi vari pubblicati in prossimità e, soprattutto, all'indomani del convegno. Esso ha, tuttavia, avuto scarsa (per non dire nessuna) letteratura critica, nonostante rappresenti un avvenimento basilare per la storia delle biblioteche, italiane e mondiali, e per la politica culturale del Regime fascista. Le motivazioni del sorprendente scarso interesse, anche a distanza di decenni, sono tuttora da comprendere,⁸ considerata l'importanza dell'evento in sé, le questioni professionali discusse e l'alto livello scientifico dei contributi presentati o, più correttamente, pubblicati, giacché molti relatori consegnarono la relazione scritta, senza leggerla.

Il Congresso, insomma, non è stato percepito nella cultura biblioteconomica italiana e mondiale. Il contesto istituzionale e politico in cui si pose lo ha certamente penalizzato e forse non è indifferente la pregiudiziale anti Regime fascista che, all'indomani della sua caduta definitiva con la fine della Seconda Guerra mondiale, marcò come “intoccabile” tutto ciò che avvenne nel Ventennio, per il sospetto di collusione tra biblioteche e Governo, che,

5 Le sue doti organizzative forse non brillavano se William Warner Bishop, già presidente dell'ALA, lo definì “a more inefficient man never breathed”. Il giudizio è riportato da: Simonetta Buttò, Alberto Petrucciani, *Da Edimburgo a Roma: come (e dove) è nata l'IFLA*, “AIB Notizie”, a. 16, n. 7 (2004), p. 9–12.

6 L'Associazione mutò denominazione nel 1932 in Associazione italiana per le biblioteche e successivamente in Associazione italiana biblioteche, conosciuta con la sigla AIB. La sua costituzione fu certamente stimolata dallo svolgimento del Congresso in Italia.

7 Il saggio bibliografico sul Congresso è pubblicato sul volume I degli atti, p. 297–354; in particolare alle pagine 323–334 riporta le notizie sulle mostre bibliografiche allestite in occasione dell'evento, mentre alle pagine 355–359 elenca le pubblicazioni dedicate al Congresso e quelle offerte ai delegati. Per una ricostruzione sintetica quanto ben documentata, cfr. Simonetta Buttò, Alberto Petrucciani, *Da Edimburgo a Roma: come (e dove) è nata l'IFLA*, “AIB Notizie”, cit.; Luigina Orlandi, *La Biblioteca Vaticana celebra con un francobollo il 75° Congresso mondiale dell'IFLA*, “AIB notizie”, a. 21, n. 3 (2009), p. 22–23; la voce *Library associations, international* in *Encyclopedia of library history*, edited by Wayne A. Wiegand and Don G. Davis, Jr., New York: Garland Press, 1994, p. 342–347.

8 Scrive W. Boyd Rayward, bibliotecario dell'University of New South Wales, che “The first World Congress of Libraries and Bibliography held in Rome and Venice in 1929 was a chaotic affair, but had important outcomes”, alla voce *Library Associations, international*, cit., p. 342.

invece, non vi fu.⁹ A distanza di oltre ottanta anni, usciti dalla cronaca, possiamo analizzare il Congresso nella sua prospettiva storica.

La scelta dell'Italia come sede del Congresso

I motivi della scelta dell'Italia, come sede del Congresso, restano ancora da comprendere esattamente. Possiamo ipotizzare che siano legati a molteplici fattori. Il Governo fascista godeva di considerazione positiva in buona parte dell'Europa e del mondo, ma la scelta della capitale italiana avvenne in virtù del grande impegno professionale e organizzativo profuso negli anni precedenti dai bibliotecari italiani nel tessere relazioni internazionali; tra costoro, in particolare, si distinse Luigi De Gregori, direttore della Biblioteca Casanatese di Roma. Egli era tra i più noti, attivi e stimati bibliotecari italiani all'estero e aveva presieduto, nel 1926, il congresso del cinquantesimo anniversario dell'American Library Association (ALA), che si svolse ad Atlantic City, New Jersey. All'incontro era presente, come interprete, un'altra illustre personalità legata all'ambiente bibliotecario italiano: Vincenzo Fago, che rivestirà un ruolo centrale nell'organizzazione congressuale. Egli era un instancabile viaggiatore e un erudito poliglotta, segretario del Gruppo biblioteche dell'Associazione generale fascista del pubblico impiego e, nei due anni precedenti al Congresso (dal 1926 al 1928), direttore dell'Ufficio scambi internazionali del Ministero della Pubblica Istruzione. Si deve forse al carattere spregiudicato di Fago che s'innestò un processo decisionale che arrivò fino al Duce, il quale, certamente dotato di intuito politico, comprese l'importanza dell'evento e lo favorì in ogni modo, finanziandolo cospicuamente.

Il contesto italiano

Il contesto istituzionale, politico e culturale entro cui si collocò la scelta dell'Italia è complesso e dinamico; possiamo ricordare cinque punti, in particolare.

L'11 febbraio 1929 vennero firmati i Patti lateranensi (Trattato e Concordato), atto con cui nasceva lo Stato Città del Vaticano; il Regno d'Italia si "riconciliava" con la Chiesa cattolica romana, riconoscendole un ruolo essenziale nella vita sociale italiana, nonché una considerevole rendita finanziaria. In questa luce, va letto il ruolo di rilievo politico (ma non organizzativo) svolto dalla Biblioteca apostolica Vaticana, che godeva di grande prestigio internazionale, quale elemento di garanzia per la scelta della sede romana. Proprio in quegli anni, infatti, era in corso l'imponente opera di riorganizzazione delle sue strutture e delle sue collezioni a stampa, iniziata nel 1927; furono riallestite le sale di lettura, fu aperto un nuovo ingresso, furono montate scaffalature metalliche all'avanguardia, realizzate dalla ditta Snead & Co., di Jersey City, New Jersey (tuttora presenti), fu ricollocata e parzialmente ricatalogata la raccolta libraria secondo la normativa corrente, furono catalogati gli incunaboli e fu redatto l'indice generale dei manoscritti, successivamente denominato Schedario Bishop, dal nome del bibliotecario americano che lo aveva proposto e sostenuto.¹⁰

⁹ Cfr. Alberto Petrucciani, *Storie di ordinaria dittatura: i bibliotecari italiani e il fascismo (1922-1942)*, "Bollettino AIB", vol. 43, n. 4 (2003).

¹⁰ "La descrizione catalogica delle collezioni librerie della Vaticana, maturata dopo attente riflessioni, confronti e verifiche sulle normative catalogiche esistenti a livello internazionale, produsse le *Nor-*

L'iniziativa fu finanziata per la maggior parte da fondi statunitensi e, in particolare, dal Carnegie Endowment for International Peace;¹¹ l'organizzazione si avvaleva della consulenza e della collaborazione professionale della Library of Congress e di grandi personalità del mondo biblioteconomico di allora, provenienti dagli Stati Uniti, paese in cui la Vaticana, in quegli anni, era ben conosciuta, per la campagna lanciata a suo favore da un ingegnere idraulico americano, all'indomani di un suo viaggio di studio nella biblioteca romana. Il processo di ristrutturazione si avvaleva di altre personalità europee, come lo svedese Isak Collijn, incunabola, direttore della Kungliga Biblioteket (Biblioteca Reale) di Stoccolma, e – motivo forse non secondario per la scelta della sede congressuale – presidente dell'International Library and Bibliographical Committee.¹²

Nel 1925 il filosofo Giovanni Gentile era stato incaricato della direzione scientifica di uno dei più importanti progetti editoriali del Ventennio (e oltre), l'*Enciclopedia Italiana*, che ebbe proprio nel 1929 la sua prima edizione. Gentile era tra gli intellettuali italiani più famosi all'estero e contava tra le proprie frequentazioni numerosi bibliotecari, tra cui spiccavano alcune importanti personalità dell'ambiente americano, come quel William Warner Bishop, principale consulente per la riorganizzazione della Biblioteca Vaticana. Bishop, bibliotecario all'Università del Michigan, già presidente dell'ALA, in un suo viaggio in Europa poco prima del Congresso, incontrò a Roma proprio Gentile, allora ministro della Pubblica Istruzione. Bishop fu il secondo presidente dell'IFLA, dal 1931 al 1936, dopo Isak Collijn (1927–1931).

Il 7 giugno 1926 nasce la Direzione generale accademie e biblioteche d'Italia, di cui divenne primo direttore il commendatore Francesco Alberto Salvagnini, storico dell'arte e funzionario competente e dinamico. Con l'istituzione della Direzione generale, il Regime proseguì la linea politica dell'epoca giolittiana e liberale, tesa a favorire il prestigio delle grandi realtà bibliotecarie e il coordinamento tra gli istituti culturali. Contemporaneamente il Ministero della Pubblica Istruzione tendeva a realizzare un tessuto di biblioteche popolari per plasmare la gioventù italiana nei valori del fascismo e per creare una cultura popolare legata al Regime.¹³ I finanziamenti per tale progetto di "rivoluzione culturale" mancarono sempre e una politica di direttive contraddittorie e di incertezze amministrative non portò il progetto a nessun risultato evidente.

Nel 1929 ricorreva il cinquantesimo anniversario della morte di Antonio Panizzi (1797–1879), fondatore e poi custode del British Museum, figura che, più d'ogni altra, esprimeva la professionalità bibliotecaria moderna, la collaborazione internazionale e i legami tra le culture bibliotecarie europee, innanzitutto fra l'italiana e la britannica. Panizzi fu comme-

me per la catalogazione degli stampati, pubblicate nel 1931" (Luigina Orlandi, *La Biblioteca Vaticana celebra con un francobollo il 75° Congresso mondiale dell'IFLA*, cit., p. 22).

11 Cfr. Nicoletta Mattioli-Háry, *The Vatican Library and the Carnegie Endowment for International Peace: the history, impact, and influence of their collaboration (1927–1947)*. Città del Vaticano: Biblioteca apostolica Vaticana, 2009.

12 Comitato, lo ricordiamo, costituito a Edimburgo nel 1927, il nucleo di quella che poi, dal Congresso del 1929, sarà l'IFLA, di cui Collijn sarà il primo presidente.

13 Si vedano gli studi di Paolo Traniello, in particolare, *Storia delle biblioteche in Italia. Dall'Unità a oggi*. Bologna: Il mulino, 2002.

morato nella prima seduta generale da Francesco Alberto Salvagnini e da Arundell Esdaile, segretario del British Museum.¹⁴

È da considerare, a vantaggio della scelta italiana, l'eco dell'incontro scientifico che si svolse nel 1927 per il centenario della morte di Alessandro Volta. Il comitato organizzativo, presieduto da Guglielmo Marconi, organizzò numerose iniziative e incontri, che culminarono con il "Congresso internazionale dei fisici". L'evento, fondamentale nella storia della fisica moderna per importanza delle tematiche affrontate – le basi della meccanica quantistica – e per la presenza di studiosi della levatura di Niels Bohr, Max Planck e Werner Heisenberg, si svolse tra Como e Roma ed ebbe una forte risonanza internazionale. Da quell'esperienza nacquero i "Congressi Volta", incontri annuali di studio, di alto valore scientifico. Ciò dimostra che, nonostante il regime fascista, l'ambiente culturale e scientifico italiano continuò a essere disponibile ad accogliere studiosi e a promuovere importanti iniziative di respiro internazionale.

L'organizzazione del Congresso

In assenza di un'associazione dei bibliotecari italiani, fu il Ministero della Pubblica istruzione (con il sottosegretario Emilio Bodrero), tramite la Direzione generale delle accademie e biblioteche, a farsi carico dell'organizzazione del convegno e della designazione come suoi rappresentanti di De Gregori e Fago; il secondo fu nominato Segretario generale del Congresso.

Il Comitato d'onore era costituito dal Ministro per la Pubblica istruzione Giuseppe Beluzzo in qualità di presidente e, nel ruolo di vice-presidenti, da Dino Grandi e Pier Silvio Leicht, rispettivamente Sottosegretario degli Affari esteri e Sottosegretario alla Pubblica istruzione. Il conte Antonio Cippico, bibliofilo, cultore dell'editoria di pregio e senatore del Regno, per molti anni professore all'University College di Londra, fu posto a capo del Comitato esecutivo italiano, con Salvagnini vicepresidente. Il comitato era costituito da autorità governative e romane, funzionari statali e bibliotecari. Ne facevano parte il Direttore generale per i servizi amministrativi delle corporazioni Anselmo Anselmi, il Provveditore generale dello Stato Domenico Bartolini, il Segretario capo della Presidenza del Consiglio Guido Beer, l'Ispettore superiore bibliografico Guido Calcagno, il Capo Sezione del personale al Ministero della Pubblica istruzione Ettore Caraccio, il Capo dell'Ufficio del Cerimoniale del Governatorato di Roma Agostino Depretis, il presidente della Confederazione nazionale sindacati fascisti professionisti e artisti Giacomo Di Giacomo, gli ispettori superiori bibliografici Domenico Fava e Alfonso Gallo, il Direttore generale per l'Istruzione superiore Ugo Frascherelli, il Direttore dell'Istituto italiano del libro Giuseppe Fumagalli, il deputato Umberto Guglielmotti, il membro del Direttorio del Partito nazionale fascista Maurizio Maraviglia, il Direttore generale per le antichità e belle arti Roberto Paribeni, il Capo dell'Ufficio per la Società delle Nazioni del Ministero degli Affari esteri Pasquale Sandicchi, il Segretario della Federazione fascista dell'Urbe Aldo Vecchini.

¹⁴ Cfr. *Il Congresso delle biblioteche*, "Osservatore romano", 17-18 giugno 1929, p. 3.

Il ruolo del Governo italiano

Il Governo italiano intuì l'opportunità di trasformare il Congresso in un'iniziativa di regime e concesse l'aiuto organizzativo e finanziario necessario. La Circolare del 20 dicembre 1928–VII del Ministro della Pubblica istruzione Belluzzo ne evidenziava l'importanza: "Tale il significato, tale, essenzialmente, il contenuto di questo I Congresso mondiale, a cui la maestà della sede prescelta e l'alto interessamento del Capo del Governo valgono già a conferire rilievo e solennità eccezionali. È quindi necessario che il Congresso abbia il più ampio sviluppo e la organizzazione più perfetta, determinando negli organi e nei cultori della bibliografia italiana una nobile gara di vivo interessamento alla manifestazione grandiosa, incoraggiando le biblioteche a cooperare alla riuscita della nobile impresa".¹⁵ Fu perfino emanata una legge specifica, la n. 3094 del 27 dicembre 1928, "Disposizioni per il Congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia da tenersi in Roma nel 1929". Il capo del Governo fascista Benito Mussolini partecipò, il 15 giugno 1929, alla sessione inaugurale, in Campidoglio, leggendo un saluto in cui marcava la relazione tra Regime e Congresso. Il Governo considerava l'organizzazione del Congresso mondiale dei bibliotecari un riconoscimento internazionale alla tradizione culturale italiana di cui il fascismo voleva essere il massimo interprete.

Significativa la frase di chiusura del suo breve e puntuale intervento: "Così, ritornando ai vostri paesi, dopo questo Congresso, porterete con voi, io ne sono sicuro, una visione chiara ed esatta di quello che l'Italia è stata e di quello che è e di quello che vuole essere, per il progresso della cultura universale e per la pace del mondo".

Il fascismo si confermava campione della condotta degli stati totalitari del XX secolo: a un clima di rigore politico interno e di repressione dei dissidenti (per l'Italia ricordiamo Matteotti, Amendola, Gramsci), si contrapponeva un bisogno di riconoscimenti internazionali che spingeva i regimi a organizzare o favorire eventi di grande risonanza, per esibirsi sulla scena internazionale ed accrescere il consenso alla loro politica. Il Governo italiano, infatti, non interferì in alcun modo nella definizione dell'agenda dei lavori. Gli esponenti delle associazioni dei bibliotecari e delle principali biblioteche di tutto il mondo discussero liberamente sulla formazione e sull'uso delle raccolte e sullo scambio internazionale di informazioni bibliografiche.

I partecipanti al convegno furono invitati a un'udienza presso la Biblioteca Vaticana (con visita alla Cappella Sistina), presieduta da papa Pio XI, il quale, con "cuore di bibliotecario", formulò un caloroso saluto, presentandosi come "l'antico ed ormai vecchio collega" Achille Ratti, facendo così riferimento alla sua indimenticata esperienza trentennale di bibliotecario: prima prefetto dell'Ambrosiana a Milano e poi della Vaticana a Roma.

Per i convegnisti furono organizzate esposizioni "ufficiali" a Roma e in altre località: Firenze, Napoli, Bologna, Modena, Montecassino, Milano e Trieste. Nella capitale furono allestite la Mostra del libro moderno al Palazzo della Minerva e la Prima Mostra internazionale di biblioteconomia (il cui Segretario generale era Fago) alla Galleria nazionale d'arte

¹⁵ Riportata in apertura degli atti del Congresso, volume I.

moderna.¹⁶ A Napoli la Mostra bibliografica del Mezzogiorno e della Sicilia presso la Biblioteca Nazionale,¹⁷ a Firenze l'Esposizione del Libro antico italiano nella Sala Luca Giordano a Palazzo Riccardi,¹⁸ a Modena la Mostra di edizioni principe alla Biblioteca Estense,¹⁹ a Bologna la Mostra bibliografica musicale presso Biblioteca dell'Archiginnasio²⁰ e a Venezia la Mostra di cento rilegature italiane presso la Biblioteca di San Marco.²¹ Furono inoltre programmate esposizioni "non ufficiali" alla Braidense di Milano, alla Biblioteca dei Girolamini di Napoli e all'Abbazia di Montecassino. Di tutte le mostre fu pubblicato il catalogo e l'inaugurazione avvenne alla presenza delle autorità cittadine, con discorsi talvolta non privi di retorica pro Regime.

Fu predisposto, inoltre, un ampio e attraente programma di escursioni in varie località della penisola, estremamente apprezzate dai partecipanti. I convegnisti furono ospitati a Roma a spese del Governo italiano, con opportunità di usufruire gratuitamente dei trasporti pubblici e dell'ingresso ai musei: un'occasione che non andò sprecata!

Le sessioni del Congresso

Il convegno si inaugurò in Campidoglio la mattina del 17 giugno e proseguì nel pomeriggio a Palazzo Corsini, nell'Aula Magna dell'Accademia dei Lincei, per la prima seduta generale. Si articolò in 16 sessioni nelle quali furono presentate circa 300 relazioni, seppure i 31 relatori non fossero tutti presenti agli incontri e le loro relazioni fossero lette da altri studiosi. Gli incontri furono dedicati a questioni tecniche (Sessioni A e B, numeri 1–11), a questioni professionali (Sessione C, numeri 12–13) e alle relazioni internazionali (Sessione D, numeri 14–16). I delegati – citiamo dagli atti, diligentemente curati, con una dovizia di dettagli straordinaria – discussero di classificazione, regole di catalogazione, bibliografie nazionali e internazionali, bibliografia, industria del libro e bibliofilia, statistiche delle biblioteche, architettura e attrezzature per biblioteche, deposito legale e deposito volontario, scambio di bibliotecari, formazione e scuole per bibliotecari, associazioni professionali, relazioni e rapporti di cooperazione internazionale tra biblioteche, relazioni con i centri d'informazione e istituti bibliografici e di statistica della produzione letteraria. La grande quantità di

16 Cfr. *Catalogo della I. Mostra internazionale di biblioteconomia (Galleria nazionale d'arte moderna, a Valle Giulia)*. Roma: La Libreria dello Stato, 1929. Fu inoltre allestita la Mostra sulla storia di Roma antica a Palazzo Margherita.

17 Ne danno notizia: "La bibliofilia", volume 31; "L'Italia che scrive", volumi 12–13; Guerriera Guerrieri, *La Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III di Napoli*. Milano-Napoli: Ricciardi, 1974.

18 Cfr. *Catalogo della Esposizione del libro antico italiano tenuta in Firenze nel giugno 1929*, a cura di Teresa Lodi. Firenze: Tipografia Classica, 1929; in testa al frontespizio: Primo congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia.

19 Cfr. *Catalogo della Mostra di edizioni principe tenuta in occasione del primo Congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia*, a cura di D. Fava, Modena: [s.n.], 1929.

20 Cfr. *Mostra bibliografica musicale, Bologna, Archiginnasio, giugno 1929*, a cura di Francesco Vatielli, Luigi Torri. Bologna: Cooperativa tipografica Azzoguidi, 1929.

21 Cfr. *Cento belle legature italiane esposte nella Biblioteca naz. Marciana di Venezia*, catalogo a cura di Ester Pastorello. Roma: La libreria dello Stato, 1929. Sulla copertina: I. Congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia. Titolo sulla copertina: Venezia, Mostra di cento rilegature italiane.

interventi e la varietà degli argomenti discussi testimoniavano la volontà di confronto e di collaborazione internazionale.

In alcun modo lo svolgimento del convegno lasciava presagire l'avvento della terribile crisi economica che colpì il mondo alla fine del 1929 e il conseguente inasprirsi del clima di politica autarchica negli USA e in Europa, che ridusse o addirittura cancellò le aspirazioni di cooperazione internazionale.

Cerchiamo di ripercorrere brevemente le sessioni del convegno che si occuparono più approfonditamente di collaborazione internazionale: la prima, la seconda, la decima e la quattordicesima; la dodicesima fu specificamente dedicata alla politica bibliotecaria e alla neo costituita associazione internazionale (IFLA).

La prima sessione fu dedicata alle relazioni degli esperti di classificazione. La maggior parte degli interventi analizzò le possibili basi per un accordo sull'utilizzo di una classificazione unificata, con l'obiettivo di redigere un catalogo classificato internazionale. I partecipanti si accordarono, quasi unanimemente, sull'uso dell'Universal Decimal Classification (UDC). Una risoluzione raccomandava quindi l'uso della Classificazione decimale in tutte le bibliografie a stampa, come primo passo verso l'uniformità internazionale.

La seconda sessione segnava in modo evidente il filone della cooperazione bibliografica internazionale e anticipava una tematica divenuta attuale molti decenni dopo: giungere a un accordo su regole condivise universalmente per la redazione dei cataloghi delle biblioteche e delle bibliografie nazionali. I contributi dei partecipanti si focalizzarono sia sugli aspetti formali, riguardanti la forma e il contenuto delle schede, sia sugli aspetti tecnici e pratici, come, per esempio, la misura standard delle schede catalografiche cartacee. Gli atti del Congresso testimoniano la difficoltà riscontrata in questa delicata sessione per giungere a un accordo e a una risoluzione unitaria. Dopo la discussione di numerose proposte, i convegnisti si accordarono su due punti principali: 1) unificare le regole sia per i cataloghi delle biblioteche sia per le bibliografie a stampa; 2) nominare una commissione per esaminare le proposte pervenute dopo lo svolgimento del Congresso e discutere al successivo incontro una bozza di codice catalografico internazionale. La risoluzione non ebbe seguito a causa degli avvenimenti sociali e politici europei e mondiali.²²

La decima sessione si occupò delle modalità per facilitare lo scambio internazionale dei bibliotecari, la formazione del personale e la conoscenza delle rispettive tradizioni catalografiche. I convegnisti deliberarono di creare un comitato permanente per facilitare le pratiche burocratiche legate a questo tipo di cooperazione.

La sessione quattordicesima confermò il motivo della cooperazione, tema centrale della conferenza, trattando i temi del prestito interbibliotecario internazionale, a cui l'Inghilterra era fortemente contraria. Le risoluzioni della seduta prevedero la creazione di un ufficio per la centralizzazione delle richieste di prestito e l'unificazione della normativa in ambito

22 L'idea fu ripresa all'indomani dell'International Conference on Cataloguing Principles (ICCP) di Parigi del 1961 e dall'IME ICC, IFLA Meeting of Experts for an International Cataloguing Code, processo globale di ricognizione delle pratiche catalografiche, iniziato a Francoforte sul Meno nel 2003, che ha concluso i lavori al congresso IFLA di Milano del 2009, con l'emanazione dei nuovi *Principi di catalogazione internazionali* (ICP). Le RDA, Resource Description and Access, emanate dall'ALA e da altri soggetti all'inizio del nostro secolo si presentano come nuovo standard internazionale.

internazionale. Allo stesso tempo furono proposte soluzioni per agevolare lo scambio internazionale di pubblicazioni scientifiche e letterarie tramite lo sgravio dei diritti di dogana e l'incremento della collaborazione tra enti stranieri.

La sessione delle associazioni bibliotecarie

La dodicesima sessione ospitò i rappresentanti delle 18 associazioni bibliotecarie nazionali presenti, più il rappresentante della Società delle Nazioni. La Sessione C era la sessione più politica, ovvero la sessione riservata agli iscritti alle associazioni bibliotecarie. Fu presieduta dal Presidente del Comitato internazionale proponente il Congresso e venne dedicata all'organizzazione della Federazione internazionale e al rapporto fra questa e le associazioni nazionali appartenenti. Le riunioni si tennero, pertanto, prima dell'apertura del Congresso vero e proprio, ovvero delle sessioni scientifiche. I lavori si articolarono in tre incontri: il 14 giugno a Roma, il 25 giugno a Firenze e il 29 giugno a Venezia. L'incontro di Roma, all'Albergo degli Ambasciatori, vide la formulazione del nome ufficiale dell'Associazione, enunciato in quattro lingue, approvato all'unanimità: *Fédération Internationale des Associations des Bibliothécaires* (FIAB); *International Federation of Library Associations* (IFLA); *Internationaler Verband der Bibliotheksvereine*; *Federazione Internazionale delle Associazioni dei Bibliotecari*. Per vari decenni coesisterono sia la sigla francese sia la sigla inglese. Il nome in italiano cadde a metà degli anni Settanta, forse per la scarsa partecipazione di congressisti italiani, mentre venivano aggiunte altre lingue: spagnolo, russo, arabo e cinese, per un totale di sette lingue ufficiali.

T.P. Sevensma, direttore della biblioteca della Società delle Nazioni, fu nominato segretario permanente (rimase fino al 1958); la Società delle Nazioni di Ginevra fu individuata come sede dell'IFLA. Fu inoltre deciso che i futuri congressi avrebbero trattato uno specifico argomento, il quale, affiancato da temi d'interesse internazionale, sarebbe stato il principale riferimento dei contributi dei partecipanti.

Nell'incontro a Firenze, all'Hotel Savoia, a cui parteciparono circa 80 delegati rispetto agli 880 di Roma, la seconda Riunione plenaria del Comitato discusse e approvò lo statuto della Federazione; il testo fu digitato con una macchina da scrivere americana Remington compact portable e presentato da Carl H. Milam, segretario dell'ALA e segretario provvisorio del Comitato stesso. Il testo fu stampato e distribuito alla seduta conclusiva, che si tenne il 29 giugno a Venezia all'Albergo Danieli. Il segretario proclamò il nome della nuova organizzazione e Fago lesse in inglese lo Statuto, datato "Firenze, 25 giugno 1929", che le associazioni aderenti avrebbero dovuto ratificare. Lo stesso giorno furono delineate questioni riguardanti la creazione delle commissioni tecniche e organizzative della neonata IFLA.

Conclusioni

Il Congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia si concluse solennemente (figura 3) il 30 giugno 1929 nella Sala dei Pregadi di Palazzo Ducale, alla presenza di numerose autorità amministrative e bibliotecarie, tra cui il conte Zorzi, commissario straordinario della Città di Venezia, il senatore Cippico, presidente del Comitato esecutivo, Salvagnini, Collijn e Fago. Il primo presidente dell'IFLA Collijn, nel discorso di commiato, pronunciato in italiano, ringraziò il Comitato esecutivo e definì il Congresso "un dovere compiuto per il

progresso della civiltà moderna, per lo sviluppo delle relazioni intellettuali tra i popoli, per la pace nel mondo". Il richiamo alla pace rievocava, consapevolmente o inconsapevolmente, le parole del Duce nel suo discorso inaugurale.

Lo svolgimento del Congresso e la nascita dell'IFLA rappresentano un'autentica pietra miliare nella storia della biblioteconomia e della professione bibliotecaria, che, dal 1929, ha una dimensione internazionale che sarà sempre più accentuata nei decenni successivi. Il seme della volontà di collaborazione internazionale, rimasto allo stato embrionale negli anni seguenti a causa dei tragici eventi sociali che colpirono l'Europa e gran parte del mondo, germogliò nel Secondo dopoguerra.

La Seconda Guerra mondiale provocò la paralisi delle attività dell'IFLA. Gli incontri, dopo il Congresso di Madrid e Barcellona del 1935, ripresero a Oslo nel 1947, con la presenza di solo 52 delegati provenienti da 18 paesi. Nel Secondo dopoguerra l'IFLA, insieme all'Unesco, rappresenterà il punto di riferimento indispensabile per i bibliotecari e gli studiosi di biblioteconomia.

Piace concludere con le parole di Simonetta Buttò e Alberto Petrucciani: "Dobbiamo essere grati ai colleghi d'America e d'Inghilterra, e poi di altri paesi europei e non, che costituendo le prime associazioni bibliotecarie e annodando i fili di uno scambio fra loro hanno stabilito le regole a cui anche il regime fascista ha dovuto sottostare: prima fra tutte, che la cooperazione bibliotecaria dovesse partire dalla libera discussione di libere associazioni, non dai governi o dalle burocrazie".²³

Der erste Weltkongress für Bibliotheken und Bibliographie in Rom und Venedig vom 15. bis 30. Juni 1929

(deutsche Zusammenfassung, Übersetzung: Klaus Kempf)

Zwischen dem 15. und 30. Juni 1929 fand in Rom und in Venedig der erste Weltkongress für Bibliotheken und Bibliographie statt. Die Tagung war die natürliche Konsequenz der zwei Jahre zuvor, 1927 in Edinburg erfolgten Gründung eines bibliothekarischen Weltverbandes. Letzterer wurde anlässlich des Kongresses in Italien auf seinen bis heute gültigen Namen „IFLA“ – International Federation of Library Associations – getauft.

Die Entscheidung, den ersten Kongress des neuen Weltverbandes in Italien abzuhalten, war natürlich eine herausragende Gelegenheit zur Selbstdarstellung des faschistischen Regimes. Der Kongress wurde durch eine Rede des Duce selbst eröffnet: Benito Mussolini erkannte sofort, welche politische Bedeutung dieser internationale Veranstaltung der Bibliothekare auf italienischem Boden zukam – eine Anerkennung der reichen kulturellen Tradition Italiens, deren höchster Ausdruck nunmehr mit dem Faschismus erreicht war.

Der Kongress fand zu einer Zeit statt, in der sich das faschistische Regime einerseits nach innen konsolidiert hatte; die erhebliche Verschärfung des innenpolitischen Kurses gegenüber den ideologischen und politischen Gegnern im eigenen Lande lag noch nicht lange zurück. Erinnert sei in diesem Zusammenhang an die Errichtung des Sonderge-

²³ Simonetta Buttò, Alberto Petrucciani, *Da Edimburgo a Roma: come (e dove) è nata l'IFLA*, "AIB Notizie", cit.

richtshofes für Staatssicherheitsvergehen (Gesetz Nr. 2008 vom 25. November 1926). Die Verurteilung Antonio Gramscis im Mai 1928 zu mehr als 20 Jahren Haft und in deren Gefolge die Verurteilung weiterer Gegner zu langjährigen Haft- und Verbannungsstrafen war nur ein Jahr her. Andererseits genoß das Regime zunehmende Anerkennung auf internationaler Bühne. Mit dazu beigetragen hatte sicherlich der Abschluß der sog. Lateranverträge nur wenige Monate vor dem Bibliothekskongreß. Am 11. Februar 1929 wurden sie, die das Regime mit dem Vatikan „versöhnen“ und der Kirche im Alltagsleben Italiens eine bedeutsame Rolle zuerkennen sollten, vom Papst und vom Duce in einer feierlichen Zeremonie unterzeichnet. Damit hatte das Regime nach Innen und Außen den Höhepunkt an innen- und außenpolitischer Übereinstimmung erreicht.

Wie schlug sich dies nun in der Politik gegenüber den Bibliotheken nieder? Man muß anerkennen, daß das Regime die Bibliotheken grundsätzlich als wichtig für sich und das Land erachtete und ihnen sowie ihren Belangen gegenüber eine fördernde Haltung einnahm. Diese Haltung bzw. die Motive und Gründe, die dahinter standen, sind sicherlich im einzelnen noch zu untersuchen: Ging es um ein Auffüllen des eifrig postulierten Nationalen, der Italianità, mit tatsächlichen Werten, wie die verbesserte Kenntnis der eigenen Sprache, der eigenen Kultur, des eigenen Landes? Ist die grundsätzlich positive, wenn auch ideologisch einseitige Förderung der Bibliotheken letztlich eine Art von Ausläufer des liberalen Wunsches des späten 19. Jahrhunderts, daß man nach der Wiederbegründung Italiens sich nunmehr die Bildung, im Sinne der Heranziehung der Italiener vornehmen wollte?

Im Juni 1929 trafen sich zum ersten bibliothekarischen Weltkongreß einige hundert Bibliothekare und Bibliothekarinnen, Vertreter und Vertreterinnen der jeweiligen nationalen Bibliotheksverbände. Der Duce selbst eröffnete den Kongreß am 15. Juni auf dem Kapitol in Rom mit einer programmatischen Ansprache, wobei er in der Ausrichtung des Kongresses in Italien eine Anerkennung der italienischen Kultur, deren höchste Blüte durch den Faschismus erreicht worden sei, durch die internationale Gemeinschaft sah. Der Papst, Pius XI., wollte hier nicht zurückstehen. Er empfing als „vormaliger Kollege“ – womit er an seine Zeit zunächst als Präfekt der Biblioteca Ambrosiana und danach als Präfekt der Biblioteca Vaticana erinnerte – die Kongreßteilnehmer standesgemäß in der Biblioteca Vaticana bzw. in der Sixtinischen Kapelle. In die Kongreßorganisation war vom Regime neben den beiden offiziellen Tagungsorten, Rom und Venedig, mehr oder minder das ganze Land einbezogen worden. In zahlreichen Städten von Mailand bis Neapel, Bologna, Florenz, Modena und Triest sowie in eher abgelegenen Örtlichkeiten wie dem Kloster Montecassino wurden zeitgleich zur Tagung rund um das Thema Buch und Bibliothek prächtige Ausstellungen aufwendig organisiert. Die Kongreßteilnehmer konnten – auf Kosten der italienischen Regierung – das Land bereisen und sich dabei an seinen Kunstwerken begeistern. Eine Gelegenheit, die die wenigsten nicht in Anspruch nahmen.

Die eigentliche Kongreßarbeit wurde vom 17. Juni an in den Sälen der Accademia dei Lincei geleistet. Das Programm gliederte sich in 16 Sektionen, und es wurden an die 300 Vorträge und Referate gehalten. Dabei wurde ein beeindruckendes Themenspektrum abgedeckt. Im Mittelpunkt standen die Bemühungen um eine internationale Abstimmung bei der klassifikatorischen Sacherschließung und der Titelaufnahme. Was letztere angeht,

wurden weitergehende inhaltliche Annäherungen bei der Abfassung des Katalogisats zwar nicht erreicht, aber zumindest ein Konsens in praktischen Fragestellungen erzielt. Desweiteren wurde in eigenen Sektionen die internationale Kooperation bei der bibliothekarischen Fernleihe und der Aus- und Fortbildung erörtert, ohne daß man zu konkreten Festlegungen gekommen wäre.

In einer eigenen, der zwölften Sektion wurde die Frage der Gründung der internationalen Vereinigung der nationalen Bibliotheksverbände erörtert. Es waren die Vertreter von 18 Verbänden plus der Vertreter des Völkerbundes anwesend. Die Arbeiten waren hier bereits vor dem eigentlichen Kongreßbeginn am 14. Juni mit einem Treffen in Rom aufgenommen worden. Sie zogen sich über den gesamten Kongreßzeitraum hin, wobei es am 25. Juni in Florenz und am 29. Juni in Venedig zu weiteren Arbeitssitzungen kam. Auf der letztgenannten wurde der bibliothekarischen Welt dann die erfolgreiche Gründung der internationalen Vertretung der Bibliothekare unter ihrem bis heute gültigen Namen (der englischen Version) IFLA – International Federation of Library Associations and Institutions mitgeteilt.



Fig. 1: Inaugurazione ufficiale del congresso al Campidoglio
Benito Mussolini legge il discorso inaugurale



Fig. 2: Pio XI riceve i congressisti nella biblioteca vaticana

